la Repubblica

Ho fatto la volontaria il giorno di Natale. E non ho più smesso

di Zita Dazzi

▲ Foto di Daniele Lazzaretto

Paola Rossi è un'avvocata in pensione che ogni giorno, anche a Natale, è in giro con la Cucina mobile di Progetto Arca: "Vengo da una famiglia poverissima, ora restituisco quanto ho avuto"

18 DICEMBRE 2024 ALLE 01:00

Paola Rossi, 63 anni, è avvocata in pensione da tre anni. La sera della vigilia e il giorno di Natale, come tutti gli altri giorni dell'anno, sarà in giro con la Cucina mobile di Fondazione Progetto Arca, per distribuire cibo caldo alle famiglie povere della città. Come mai questa scelta, Paola?

"Vengo da una famiglia poverissima che ha avuto bisogno di essere sostenuta e aiutata, anche se poi ce la siamo cavata. I miei genitori sono riusciti a far studiare a me e mia sorella, siamo riusciti a fare il salto di qualità. Ora sento la necessità di restituire quel che noi abbiamo avuto. Quindi aiuto chi ha bisogno. Anche i miei genitori hanno condiviso quel che avevano, per me è una forma di educazione".

Che esperienza è fare il Natale in strada con i poveri?

"A casa mia non festeggiamo con pranzi e cene, quindi per me è normale essere al fianco dei senza tetto, sulla strada. La sera della vigilia mettiamo i tavoli in corso Europa in modo che la gente possa sedersi e fare una vera cena, non solo aspettare in fila di ricevere il suo pasto. Abbiamo anche un menù diverso dal solito e con più portate perché deve essere una vera festa".

Ha qualche ricordo dei Natali precedenti?

"Di solito accogliamo i senza dimora che vivono in centro, attorno al Duomo e a San Babila. L'anno scorso un clochard è venuto accompagnato dal figlio alla cena del 24, non lo vede spesso e quella è stata un'occasione per stare assieme. In molti invitano alla cena gli amici che dormono in altri quartieri, dove magari non ci sono iniziative simili. È sempre molto bello, un momento di grande affetto e condivisione. Un vero Natale per me".

▲ Foto di Daniele Lazzaretto

Ma a Natale non sarebbe meglio stare in famiglia?

"Con la famiglia ci si sta sempre, a Natale c'è tanta gente che ha bisogno di noi perché non ha nessuno al mondo. Sono proprio i giorni delle feste, quelli più difficili per chi è in difficoltà. In strada si incontra molta sofferenza e fragilità, non ci si può voltare dall'altra parte. Di sicuro io ricevo moltissimo, facendo queste attività".

Perché ha scelto di fare volontariato con Arca?

"Loro hanno tantissime attività e da quando c'è la cucina mobile, mi piace uscire più volte alla settimana. Andiamo in periferia, vicino alle stazioni, luoghi dove vivono famiglie che non arrivano alla fine del mese. E' un modo per capire il contesto milanese".

Come fa a capire dando un pasto caldo?

“Non è solo distribuzione di cibo: insieme alla donazione c’è sempre il tentativo di recuperare un rapporto con chi si è messo in fila, li riconosciamo, scambiamo due parole, se vogliono informazioni ci sono sempre i nostri assistenti sociali a disposizione. Si cerca di dare serenità a persone che sono sole, che hanno tanto bisogno”.

Come mai questa passione per i poveri?

“Bisogna sempre pensare che ognuno di noi ha un bisogno e che prima o poi potremmo trovarci tutti in condizione di bisogno. A me piace stare con la gente, ascoltarla e costruire relazioni. A volte i rapporti sono bruschi, ma altre volte possono diventare anche amicizie, rapporti profondi, che durano nel tempo”.

Partecipa anche ad altre iniziative natalizie?

“Sì, sono dentro a diversi progetti. Ogni iniziativa ha le sue caratteristiche, ogni esperienza ti insegna qualcosa, il giorno di Sant’Ambrogio vado al pranzo in Fiera con 600 persone povere, il 25 partecipo al pranzo di Natale di Sant’Egidio. Ma la mia è attività continua di volontariato. A inizio dicembre sono stata in Argentina con Libera. Era una missione da attivista perché è stata depositata una legge importante voluta dalla nostra rete internazionale sulla confisca e riutilizzo sociale dei beni sequestrati alla mafia, attraverso finanziamenti Ue”.

Ma non si stanca, non ha paura?

“Occorre conoscere per superare la paura dell’altro. Occorre donare, per ricevere. Io ho sempre lavorato, non mi stanco facilmente. Mi stancherei di più a non fare niente. E finché avrò energia, sarò sempre a disposizione del prossimo”.